

IL PRESIDENTE DELLA JUGOSLAVIA COMPIE OGGI 80 ANNI

La prima volta che sentii parlare di Tito

Luigi Longo rievoca i giorni della guerra di Spagna vissuti accanto ai compagni jugoslavi, i rapporti tra i due partiti nella lunga clandestinità, la comune gloriosa battaglia antifascista

Pubbllichiamo l'articolo che il presidente del PCI compagno Luigi Longo ha scritto per il settimanale jugoslavo «Nin», il cui ultimo numero è dedicato all'ottantesimo compleanno del compagno Tito.

Sentii parlare, la prima volta, di «Tito» in Spagna. Ne parlavano i compagni jugoslavi — comandanti, commissari, semplici combattenti che militavano nelle Brigate Internazionali e con i quali, per le mie funzioni di Commissario Ispettore generale delle Brigate Internazionali, avevo spesso occasione di intrattenermi. Si parlava, evidentemente, dell'organizzazione del lavoro militare e politico in seno alle organizzazioni combattenti, della migliore utilizzazione dei quadri jugoslavi che affluivano in Spagna, della necessità di accelerare e di accrescere questo afflusso, delle difficoltà che si dovevano superare, in Jugoslavia stessa e nei paesi cosiddetti democratici i cui governi, sotto il pretesto del «non intervento» ostacolavano, impedivano ogni tipo di aiuto alla Spagna repubblicana.

Un lavoro coordinato

La Jugoslavia, mi dicevano i compagni che provenivano dal paese, bisogna fare sforzi enormi per non incurrare nelle reti della polizia che perseguitava duramente ed arrestava i lavoratori ed i democratici — in primo luogo i comunisti ed i dirigenti sindacali — che intendevano recarsi volontari in Spagna, o che cercavano di mobilitare l'opinione pubblica a favore del popolo spagnolo, contro il fascismo e la politica filofascista del governo jugoslavo.

Ricordo il primo colloquio che ebbi con Blagoje Parovic, dirigente sindacale, che aveva partecipato in giugno, a Mosca, ad una riunione plenaria dei dirigenti del PCJ. Poche settimane dopo quel colloquio il compagno Parovic cadde fulminato in fronte nella battaglia di Brunete. Tocò a me il pietoso incarico di tessere l'elogio funebre, quando lo sotterrammo nel cimitero di Fuencarral. Ricordo i numerosi incontri ed i colloqui avuti al fronte con il compagno Vladimir Copic proprio nel corso della battaglia di Brunete in cui egli comandava la XV Brigata Internazionale di recente formazione.

Anch'egli come Parovic, aveva partecipato alla riunione plenaria di Mosca dei dirigenti jugoslavi. L'uno e l'altro quindi mi potevano dare informazioni di prima mano sulla situazione nel loro paese, sugli orientamenti del governo jugoslavo nei confronti della Spagna — che era la cosa che allora più ci premeva — e sulla situazione politica ed organizzativa del partito comunista jugoslavo.

Nel partito italiano, per vari anni, io curai particolarmente i collegamenti con il Partito jugoslavo. I rapporti tra il governo italiano e quello jugoslavo interessavano evidentemente anche i nostri due partiti, in particolare il nostro, che aveva nelle proprie file compagni di origine slovena e croata. Essi svolgevano il proprio lavoro tra le popolazioni di quelle regioni che erano passate sotto il governo italiano. Bisognava, evidentemente, coordinare il lavoro dei due partiti in quelle regioni di confine che i risultati della guerra mondiale del '41-'48 avevano diviso e posto sotto sovranità diverse. Per coordinare questo lavoro venne anche organizzato a Berlino, all'inizio degli anni '30, un incontro tra

delegazioni dei due partiti. Io dirigevo quella italiana di cui faceva parte anche il compagno Frausin di Trieste, credo, «Quinto», istriano, di cui non ricordo il cognome vero.

Ricordo tutto questo per sottolineare quanto mi passasse in ogni incontro con i compagni jugoslavi, chiedere notizie, informazioni sulle vicende, gli orientamenti e la situazione organizzativa del loro partito, non solo per spirito internazionalista ma anche per avere più elementi per l'elaborazione della nostra stessa linea politica ed organizzativa, in quelle regioni di confine.

I due partiti lavoravano in zone di comune interesse, sia perché punti di scontro tra le politiche dei due governi e di perciò per i rapporti tra i due paesi e per la pace in generale, sia perché le popolazioni di quelle regioni avevano comuni interessi nazionali da far valere nei confronti dei diversi governi da cui dipendevano.

Per questa comunanza di problemi noi seguivamo con particolare interesse le vicende del PCJ. Sapevamo che il partito jugoslavo era da anni dilaniato da aspre lotte di frazione e di gruppo, da contrasti tra la direzione del partito, residente all'estero, e le formazioni di base dell'organizzazione, che le stesse decisioni prese all'inizio del 1936 per superare questi contrasti non avevano avuto l'approvazione dell'I. C. Anzi, questa le annullò e convocò a Mosca una riunione plenaria dei dirigenti jugoslavi per decidere se farli. E la riunione a cui partecipò Tito e, con altri, anche Parovic e Copic, come ho già detto.

Fu nei colloqui con questi due compagni che sentii, per la prima volta, fare il nome di Tito ed ebbi una prima informazione sulle sue posizioni. Mi interessò allora grandemente la decisione che sotto la spinta di Tito, venne presa dalla Conferenza, e cioè che la segreteria organizzativa del CC del PCJ, insieme con il segretario del CC Josip Broz Tito, si trasferisse all'interno del paese ed assumesse la direzione del Partito e del movimento. Questa decisione rappresentò un grande passo verso il ritorno definitivo all'interno del paese della direzione del partito.

Togliatti e la radio

La lotta che, all'inizio del nostro, fu sostenuta su questo punto e la conclusione che ebbe mi ricordavano quella sostenuta, alcuni anni prima, nel nostro partito e che portò a quel che nel PCI viene chiamata la «svolta», cioè ad una maggiore presenza ed attività del partito all'interno del paese, mediante la costituzione di un «centro interno», di direzione operativa e politica. Questo obiettivo, pur tra alterne vicende, gravi interruzioni e faticose ricostituzioni, si cercò poi sempre di perseguire e di conservare. Riuscimmo a realizzarlo definitivamente all'inizio degli anni quaranta e durante la Resistenza.

Va ricordato qui che a questa ripresa del nostro partito e della direzione all'interno del paese ci fu di grande aiuto il PCJ. Il compagno Togliatti — che allo scoppio della guerra era stato arrestato, in Francia, sotto falso nome, grazie al quale poté dopo sei mesi riacquistare la libertà — aveva appunto consigliato ai compagni del centro estero di fare tutto il possibile, tentando sia dalla Svizzera che dalla Jugoslavia, per ristabilire all'interno un centro operativo. Ci riuscì dalla Jugoslavia dove a questo scopo si erano re-

Dopo la Liberazione

L'esempio della lotta partigiana jugoslava ci fu di stimolo e di guida al sorgere, dopo l'8 settembre (giorno in cui, caduto il fascismo, il governo italiano concluse l'armistizio con gli alleati) delle nostre prime formazioni garibaldine, soprattutto nelle zone di confine e nell'Italia del Nord e già giù fino a Roma e a Napoli, dove, alla fine dello stesso settembre, si ebbe la prima sollevazione che, a furia di popolo, riuscì a scacciare dalla città i tedeschi, premuti dal Sud dall'avanzata delle truppe anglo-americane.

In quei giorni gran parte delle truppe italiane di occupazione in Jugoslavia fece causa comune con le formazioni partigiane dei paesi in cui si trovavano, con le quali poi i nostri soldati combatterono fino alla fine la comune battaglia antifascista e di liberazione nazionale. Fino alla liberazione di Roma i collegamenti tra la direzione del PCI che operava nell'Italia occupata dai tedeschi e quella che, sotto la guida di Togliatti, operava nell'Italia libera, furono tenuti attraverso il territorio jugoslavo e con l'aiuto dei compagni del PCJ.

Il collegamento operativo tra le formazioni partigiane jugoslave e quelle garibaldine fu tenuto durante tutta la guerra con rappresentanze reciproche nelle formazioni che operavano nei territori contigui. Presso il comando centrale delle formazioni garibaldine risiedeva anche in rappresentanza dell'AVNOJ (Consiglio antifascista di liberazione popolare della Jugoslavia) il compagno Vratuschka. Questo compagno nella sua qualità di rappresentante dell'AVNOJ fu anche ricevuto in una riunione del CLNAI (Comitato di liberazione nazionale Alta Italia) nella quale furono precisati alcuni punti politici di collaborazione e di aiuto reciproco per le zone di comune interesse.

Non so dire quante volte ebbi modo poi di incontrarmi con il compagno Tito: subito dopo la Liberazione, personalmente e alla testa di delegazioni del PCI. In ogni occasione sono stato colpito dalla forte personalità del compagno Tito, dalla sua umanità e dalla sua larga comprensione politica, anche quando le posizioni dei nostri due partiti non coincidevano in tutto e per tutto. Ma anche nei momenti più difficili dei nostri rapporti posso dire che mai è venuto meno in noi l'alto apprezzamento del grande contributo dato dal compagno Tito, dal partito e dai popoli della Jugoslavia da lui diretti, alla causa della liberazione nazionale dei popoli e della solidarietà internazionale nella lotta contro l'imperialismo, per la pace e per il socialismo. E questo mi piace riaffermare in questo ottantesimo anniversario della nascita del compagno Tito, a cui vanno i nostri più affettuosi auguri di lunga vita e di sempre nuovi successi.

Luigi Longo

Dalla guerra di popolo all'autogestione

Una delle più cospicue figure del movimento comunista mondiale - L'appello alla insurrezione nazionale - Resistenza e rivoluzione sociale - L'idea forza della unione paritaria fra popoli diversi - La statura politica del dirigente alla prova della drammatica vicenda del 1948 - L'interprete della «via jugoslava» negli anni del dopoguerra

Che un capo di Stato o una grande personalità politica al potere giunga alla rispettabile età di ottant'anni è certo, motivo di particolari celebrazioni, allora all'interessato; per la cronaca dovrebbe tuttavia essere preteso al massimo di una breve segnalazione. Le cose cambiano inevitabilmente, quando il personaggio in questione è dello stampo di Tito. Negli ultimi trenta dei tanti anni che gli stanno sulle spalle, questi ha finito con l'identificarsi, attraverso una serie di drammatiche vicende, col suo paese. Un personaggio quindi che, lo si voglia o no, è ormai storia: storia jugoslava in primo luogo, ma anche un po' storia di tutti noi. Per la Jugoslavia Tito è riuscito a diventare simbolo, oltre che capo supremo. Per il resto del mondo egli ha finito con l'identificarsi, attraverso un riconoscimento quasi unanime — una delle più cospicue figure scaturite dal movimento comunista internazionale, una di quelle che più hanno fatto per distruggere l'immagine stereotipata che voleva identificare tale movimento con una specie di nuova setta universalista.

In un altro articolo, che appare in questa pagina, il compagno Longo rievoca le prime volte in cui udì parlare di Tito e del suo impegno per radicare nuovamente nel paese la direzione del Partito comunista jugoslavo, da tempo costretto alla «migrazione». Ebbene, la vera storia di Tito comincia effettivamente lì, sebbene a quell'epoca egli non fosse più giovanissimo, né alle sue prime armi nel movimento rivoluzionario. Grazie a quello sforzo il partito comunista jugoslavo che il Comintern si accingeva a sciogliere come già aveva fatto con il partito polacco (sembrava che lo abbia evitato Dimitrov, il quale dette fiducia a «Walter», come allora Tito si chiamava) riuscì a consolidarsi come un agguerrito nucleo di quadri politici. Era una organizzazione numericamente piccola, sebbene non fra le più piccole nel movimento comunista di quell'epoca: la mila iscritti. Fu questo nucleo il solo che seppe restare saldo nella tempesta che nel '41 sembrò distruggere non solo la Jugoslavia, ma la possibilità stessa di quella entità politica comune per gli slavi del sud, che aveva trovato la sua espressione nella costituzione, per quanto debole e contrastata, dello Stato jugoslavo.

Quando gli jugoslavi si assieciarono all'espulsione del paese e si rovesciarono nell'asprezza e questo veniva smembrato e dilaniato, mentre si scatenavano gli odii nazionali, le vecchie cricche dirigenti fuggivano e i partiti tradizionali si



Tito negli anni della guerra partigiana

saldavano o precipitavano nella collaborazione, quando gruppi di popolazione contadina cercavano nelle montagne e nei ricordi della guerriglia balcanica una possibilità di sopravvivenza, i comunisti seppero fare appello all'insurrezione nazionale e offrire al popolo una direzione, dando consapevolezza politica e crescente forza di organizzazione militare a un moto di resistenza, in parte spontaneo. Fu allora che Josip Broz divenne Tito, cioè il personaggio che noi tutti oggi conosciamo.

Vi fu un periodo non breve nella seconda guerra mondiale, in cui i partigiani jugoslavi rappresentarono, in fondo il «secondo fronte» per

quanto modesto, su cui nazisti e fascisti dovevano combattere in Europa, accanto all'unico vero fronte di quel momento, che era quello sovietico. Non è tuttavia la storia militare della guerra di liberazione jugoslava quella che vale adesso la pena di ritracciare. Vi sono piuttosto altri due punti, su cui è necessario soffermarsi. Il primo riguarda il singolare intreccio di guerra patriottica e di guerra civile ancora non sufficientemente illuminato dall'analisi storica, che consentì alla Resistenza jugoslava di essere nello stesso tempo rivoluzione sociale, capace di realizzare, già nella guerra o immediatamente dopo che questa fu finita,

le sue fondamentali conquiste, a partire dalla costruzione di uno Stato profondamente nuovo. L'interesse della «via jugoslava» cioè di quella esperienza di cui Tito è espressione, ha proprio qui il suo massimo punto di forza.

La seconda osservazione ha un valore di particolare attualità. L'unione paritaria fra popoli diversi, a suo modo pur personificata dal croato Tito fu una componente essenziale della rivoluzione jugoslava. Se lo smembramento del paese, giustificato dalla teoria secondo cui la Jugoslavia sarebbe stata solo un'«artificiale creatura» del sistema di Versailles fu l'arma degli oppressori, l'idea di una nuo-

va fratellanza di popoli uguali, senza egemonia dell'uno sull'altro (il che riguardava in primo luogo i serbi) fu uno dei motivi di successo della Resistenza, consentendo di farne protagonisti anche una parte dei croati, sebbene questi avessero avuto dagli invasori un fantasma di Stato nazionale. Fu una autentica forza che Tito ha poi sempre difeso, sino all'autunno scorso, come una delle maggiori conquiste del movimento da lui diretto.

Crede che questi due punti vadano tenuti presenti ogni volta che si analizzano le presenti vicende della Jugoslavia. Le difficoltà che il paese attraversa e i problemi seri che esso ha di fronte, non ultimi quelli che si alimentano di rinnovato polemico nazionalismo, ci sono noti e non vanno certo sottovalutati. Ma non bisogna mai dimenticare, a mio parere, neppure le molte di recupero, tutt'altro che deboli, rappresentate proprio dalle idee e dalle conquiste che hanno fatto della esperienza jugoslava la seconda rivoluzione socialista, in ordine di tempo, vittoriosa in Europa e nel mondo dopo l'Ottobre sovietico.

Furono proprio queste caratteristiche della «via jugoslava» a rendere così drammatica e grave la rottura del '48 fra la Jugoslavia e il resto del movimento comunista che allora faceva capo a Stalin. L'isolamento in cui la Jugoslavia venne a trovarsi però duramente sul paese e, in un certo senso, fa sentire i suoi effetti ancora oggi, quando tanto tempo è passato. Ma in quella dolorosa vicenda Tito, che già era uscito dalla guerra come un eroe nazionale, trovò indubbiamente una nuova statura politica. In circostanze estremamente difficili fu di nuovo un capo, capace di farsi seguire con doti di fermezza e di fierezza, che a distanza di tempo dovevano ricompensarlo.

Fini infatti per avere ragione. Lo dimostrò nel '55 la visita che egli ricevette dai dirigenti sovietici di quel tempo: Khrushchev e Bulganin. La dichiarazione di Stalin, fatta a Khrushchev, era un documento programmatico importante nella storia del movimento comunista. Lo rilevò Togliatti a suo tempo. Essa ha ancora oggi un significato ben preciso e un valore non ristretto ai soli firmatari.

Quando si esaminano i due capitoli successivi della politica jugoslava — l'autogestione come indirizzo maestro dello sviluppo socialista del paese e il non allineamento nella politica internazionale — non è difficile scorgere come le loro radici affondino in quel-

le due esperienze fondamentali che segnano il comunismo jugoslavo tra il 1941 e il 1955. A entrambi il nome di Tito è legato. Non parliamo ora delle vicissitudini per cui è passata e passa la loro applicazione. Sono problemi di cui abbiamo dibattuto in tante altre occasioni e di cui gli jugoslavi discutono ogni giorno. Ma, al di là delle idee generali, di cui gli jugoslavi hanno nutrito nel tempo la loro elaborazione teorica, l'autogestione ha certo una sua lontana origine nelle originali forme di autogoverno generate dalla lotta partigiana. Così il non allineamento è stato, sia pure accompagnato da altri motivi, un prolungamento della esperienza internazionale, in gran parte forzata, che gli jugoslavi fecero dopo la rottura del '48. L'insieme di questo patrimonio politico ha fatto della Jugoslavia di Tito un paese che ha avuto nel mondo un peso assai più cospicuo di quello che, le modeste proporzioni del paese e il suo relativo sviluppo economico avrebbero normalmente consentito.

A ottant'anni e con questo cammino alle spalle, Tito gode nel suo paese di una autorità indiscussa. Lo si è visto anche nelle recenti vicende. Egli è un arbitro supremo, cui le forze che nella Jugoslavia di oggi si contrastano non possono fare a meno di inchinarsi. Il nucleo di rivoluzionari che si costituì attorno a lui trenta anni fa, ha conosciuto, anche se in modo drammatico e lacerante, sia pure in misura minore di altri nuclei dirigenti di rivoluzioni vittoriose. Nello stesso incontrastato prestigio di Tito, proprio perché esso non ha nulla di artificiale, si cela tuttavia una insidia di cui anche egli è consapevole. La ricorrenza per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L'impegno di rafforzare il partito, di cui tanto si parla da un anno in qua, è lo sforzo più serio compiuto per quanto festosa, è fatta per ricordarla. Tito ha ottant'anni. Crede che non sia minimamente una formula di maniera dire che nel suo paese gli augurano ancora molti anni di vita e di salute e che siamo in molti nel mondo ad associarsi a questo augurio. Tito è una garanzia di stabilità in Jugoslavia. Ma, proprio per questo, anche se la sua presenza è un bene, non si può neppure sorprendere se da tempo si riflette anche sulle sorti della sua eredità politica, per il momento in cui egli non potrà più esserci a difenderla. L